

L'Adige Dicono di Noi

Montagna Sui sentieri, ma con responsabilità



WALTER FERRAZZA (segue dalla prima pagina) Un tema che si lega a quello della sicurezza, e quindi della prevenzione di eventuali incidenti, così come a quello della gestione della rete dei nostri splendidi sentieri, e delle responsabilità che ne derivano. La questione che vorremmo porre, come **Parco Naturale Adamello Brenta**, e rivolgendoci in primo luogo agli enti locali e alla Provincia autonoma (in particolare agli assessori Mario Tonina e Roberto Failoni, ai quali abbiamo indirizzato una richiesta specifica) è quella dei doveri, degli obblighi e delle responsabilità a carico di chi percorre i sentieri che si inoltrano nei boschi e nelle montagne del Trentino, e di chi questo patrimonio è chiamato a gestirlo.

Il nostro territorio, è ben noto, presenta un ricchissimo insieme di infrastrutture sentieristiche dedicate in via diretta ed indiretta alla fruizione del patrimonio naturalistico e ambientale provinciale. Tale patrimonio richiede, per altro verso, una continua, capillare, attenta opera di controllo e manutenzione dei tracciati e delle infrastrutture connesse, attualmente garantita da molti soggetti pubblici: strutture provinciali, Sat, Comuni, Asuc, Enti di gestione dei parchi naturali.

Sul piano giuridico, in Italia, a differenza ad esempio di una strada, un sentiero non viene considerato una infrastruttura "artificiale" creata intenzionalmente dall' uomo. Viene menzionato in diverse leggi di settore, ma non esiste una disciplina generale della materia nella giurisprudenza nazionale, che viene perciò disciplinata dalle normative regionali e delle province autonome.

A partire dalla fine degli anni '80 le regioni hanno iniziato a creare catasti escursionistici regionali, mentre in Trentino, come in alcune altre regioni di montagna del Nord Italia, sono stati istituiti "elenchi delle strutture alpine" (sentieri, ma anche bivacchi, rifugi e così via).

Il sentiero, ed è questa la questione che ci preme sottolineare, a parte i casi in cui attraversa una proprietà privata, è un bene pubblico, con competenze e responsabilità affidate alle regioni o alle province autonome (che regolano la materia e finanziano gli interventi) e all' ente locale, cioè al Comune, in quanto ente gestore del territorio. Ad essi si aggiungono "obbligatoriamente" gli enti **parco** nazionali e regionali o provinciali, come, nel nostro caso il **Parco Naturale Adamello Brenta**, e eventuali altri enti intermedi.

La cosa ha un particolare rilievo per quanto riguarda la responsabilità in caso di incidenti che possano occorrere ad un escursionista.

Infatti, a prescindere da chi si occupi della loro manutenzione, in particolare le realtà che operano su base di volontariato, la responsabilità spetta all' ente territorialmente competente, in genere il



L'Adige Dicono di Noi

Comune o il **Parco**.

Questo da un lato è comprensibile (se così non fosse, verrebbe messo in discussione quell' amplissimo bacino di risorse, competenze ed energie che consente di mantenere i sentieri "in vita", su base, lo sottolineiamo, volontaria).

Al tempo stesso, però, l' ente pubblico deve essere ritenuto responsabile limitatamente a ciò che è governabile. In caso di pericolo (smottamento, frana, eccetera) il potere di interdire l' accesso ad un sentiero spetta non a caso al sindaco attraverso l' emanazione di una ordinanza. Ma cosa dire di incidenti imprevedibili o che non possono essere attribuiti a negligenza del gestore pubblico del bene? Alcune sentenze affermano correttamente l' autoresponsabilità del frequentatore del sentiero, stabilendo che "restano necessariamente fuori dalla sfera di signoria del custode le condizioni dell' ambiente circostante (la montagna), le cui dimensioni e caratteristiche intrinseche sono tali da sottrarsi al governo dell' uomo. Al custode (del sentiero ndr) possono invero essere addossati esclusivamente i rischi che dallo stesso possano essere effettivamente controllati". Le sentenze sanciscono insomma che il sentiero ha delle caratteristiche precise, e che chi ci si avventura deve avere la consapevolezza che non sta circolando su una strada cittadina, o altra infrastruttura creata dall' uomo. Ad essere fondamentale è il concetto di autoresponsabilità. Un concetto che ci sta molto a cuore, perché è parte di quella "cultura della montagna" che è anche nostro compito diffondere e far crescere. In altri Paesi europei questa è di gran lunga la chiave di lettura prevalente. Pensiamo lo debba essere anche da noi. Un Comune, ad esempio, non dovrebbe essere chiamato a rispondere per avvallamenti, buche o fango creati da eventi atmosferici recenti, e sulle cui conseguenze non è stato ancora possibile intervenire. Né per altri eventi di natura imprevedibile. Ovviamente la vigilanza deve essere massima, e così la tempestività dell' azione pubblica per prevenire gli incidenti, grandi o piccoli essi siano. Ma altrettanto importante deve essere la consapevolezza dell' escursionista che comunque il percorso che sta seguendo ha caratteristiche particolari, e che è stato tracciato nel tempo dal passaggio dell' uomo in un ambiente che è e rimane ambiente **naturale**, con tutte le incognite connesse.

La legge provinciale 8 del 1993 recita in effetti che "l' esercizio dell' attività di controllo e manutenzione dei tracciati non escludono i rischi connessi alla frequentazione dell' ambiente montano". Pensiamo però che sia venuto il momento di intervenire in maniera più decisa anche sul piano normativo.

Un utile contributo può essere rappresentato dalla soluzione normativa adottata dalla Regione Abruzzo, relativamente al proprio patrimonio ambientale di montagna (legge regionale 42/2016, come novellata nel corrente anno): "Chiunque intraprende un percorso (del patrimonio sentieristico alpino) lo fa sotto la propria responsabilità, usando la necessaria diligenza, rispettando i regolamenti, la segnaletica, non danneggiando le strutture di pertinenza e l' ambiente circostante". Una previsione legislativa analoga da parte del Trentino, riteniamo potrebbe risultare opportuna, non semplicemente per sollevare gli enti locali da responsabilità che sarebbe improprio attribuire loro, ma per legittimare ulteriormente

L'Adige Dicono di Noi

la messa in campo di una campagna informativa che concorra a rendere il nostro patrimonio **naturale** più sicuro, più attrattivo ed anche maggiormente protetto.

Walter Ferrazza.